

Rassegna Stampa
Preliminare

Rassegna stampa
TUMORE DELLA
VESCICA: NEL 2022
29.200 MILA NUOVI
CASI, +8% IN 5 ANNI
QUANDO LA DIAGNOSI
E' PRECOCE 8 PAZIENTI
SU 10 SCONFIGGONO
LA MALATTIA

Intermedia s.r.l.
per la comunicazione
integrata

Via Lunga 16/A - Brescia

Via Monte delle Gioie 1
Roma

Milano, 14 aprile 2023



FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups

@FederationofItalianCooperativeOncologyGroups · Medicina e salute

14-04-2023
Follower
972

<https://www.facebook.com/FederationofItalianCooperativeOncologyGroups>

FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups è in diretta ora.
Pubblicato da Alessandra Sorvillo · 6 min · 🌐

IN DIRETTA 6



In qualità di moderatore, puoi apportare modifiche a questo video mentre è in diretta. [Gestisci video](#)

[Link al video](#)



14-04-2023
LETTORI
1.326.601

<https://www.ansa.it>

Tumore vescica, nel 2022 29.200 casi, +8% in 5 anni

Attivato da Ficog primo registro su forma metastatica

(ANSA) - ROMA, 14 APR - Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando erano 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Lo evidenzia la Ficog (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante un convegno a Milano. Per gli esperti inoltre non va dimenticato che quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine - rileva il professor Giuseppe Procopio, dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico e allo specialista urologo. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Ficog ha attivato il primo registro nazionale sul carcinoma uroteliale metastatico, con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "Siamo riusciti a coinvolgere - sottolinea il professor Carmine Pinto, presidente Ficog - oltre 50 centri con una copertura uniforme del territorio nazionale. Lo studio Saturno è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure".

<https://www.adnkronos.com>

Tumore della vescica: con diagnosi precoce 8 pazienti su 10 sconfiggono la malattia

Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. **Giuseppe Procopio**, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. **Carmine Pinto**, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. **Procopio**. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale

localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia”.

Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. “Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all’arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. **Pinto** -. Nonostante l’innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l’anno in Italia e preoccupa anche l’aumento dell’incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l’unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l’aumento dell’incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l’esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L’impatto della malattia sull’intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro”.

“Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale”, afferma **Cristina Le Grazie**, Direttore Medico di Gilead Sciences. E conclude: “Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell’importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno”.

<https://www.agi.it/>

Tumore della vescica: nel 2022 29.200 mila nuovi casi, +8% in 5 anni

Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. **Giuseppe Procopio**, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. **Carmine Pinto**, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. **Procopio**. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da

tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia”.

Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. “Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all’arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. **Pinto** -. Nonostante l’innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l’anno in Italia e preoccupa anche l’aumento dell’incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l’unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l’aumento dell’incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l’esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L’impatto della malattia sull’intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro”.

“Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale”, afferma **Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences**. E conclude: “Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell’importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno”.

<https://www.dire.it>

SALUTE. TUMORE VESCICA, NEL 2022 29.200 NUOVI CASI SE DIAGNOSI PRECOCE 8 SU 10 CE LA FANNO

(DIRE) Roma, 14 apr. - Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento in corso oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine- afferma il prof. Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano- E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences.

"E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese- sottolinea il prof. Carmine Pinto, Presidente FICOG- Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati".

"I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso- aggiunge il prof. Procopio- È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già

utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia". Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. "Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure- prosegue il prof. Pinto- Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro". "Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".

Tumore della vescica/ Un paziente su 4 è individuato in fase avanzata o metastatica. Al via il registro nazionale

di Carmine Pinto *, Giuseppe Procopio **

Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa malattia: 255.000 uomini e 58.600 donne. Il numero di nuovi casi l'anno è in aumento e solo nel 2022 sono state 29.200 le diagnosi, con un incremento dell'8% rispetto al 2017. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Inoltre non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Tuttavia quando si riesce a ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80%.

I principali dati sull'andamento epidemiologico della neoplasia sono stati presentati a Milano dalla Ficog (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". Nel tumore della vescica nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. È possibile così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate. Proprio per questo la Ficog ha attivato il primo Registro nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. Si tratta di un progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese e sono stati coinvolti oltre 50 centri.

Lo studio Saturno è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o a una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, produrrà nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati.

Al momento i casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli Usa è stato approvato

per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia. Nel corso degli ultimi anni si sono ridotti i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e la Fcog intende dare un suo contributo con il nuovo Registro.

** Presidente Ficog*

*** Direttore Programma prostata e Oncologia medica genitourinaria Fondazione Irccs Istituto nazionale dei tumori di Milano*

<https://www.pharmastar.it/home>

	ULTIME NEWS	EDITORIA 	MULTIMEDIA 	PAZIENTI	DIGITALMED
<p>ITALIA</p> <p>A Napoli la prima Conferenza internazionale sulle tecnologie emergenti per la somministrazione transdermica di farmaci</p>  <p>ONCOLOGIA ED EMATOLOGIA</p> <p>Tumore della vescica: nel 2022 29.200 mila nuovi casi, +8% in 5 anni</p>	<p>ONCOLOGIA ED EMATOLOGIA</p> <p>Terapia del tromboembolismo venoso: chi deve sospendere e chi no? Una scelta difficile ma possibile</p> <hr/> <p>ONCOLOGIA ED EMATOLOGIA</p> <p>Gli ematologi della Sie incontrano i pazienti: cure sempre più efficaci ma costose</p> <hr/> <p>ORTOPEDIA E REUMATOLOGIA</p> <p>Gonartrosi predice incidenza di artrosi della mano</p> <hr/> <p>GASTROENTEROLOGIA ED EPATOLOGIA</p> <p>Esofagite eosinofila, attenzione alle allergie alimentari e alla gravità delle reazioni</p> <hr/> <p>DERMATOLOGIA</p> <p>Psoriasi genitale, apremilast sembra promettente come primo trattamento orale #AAD2023</p>	<p>DOLORE</p> <p>Dolore cronico, meccanismi e fattori di rischio possono aiutare a sviluppare nuove terapie e utilizzare m...</p> <hr/> <p>PNEUMOLOGIA</p> <p>Bpco, steroidi inalatori riducono il rischio di mortalità per tutte le cause</p> <hr/> <p>GASTROENTEROLOGIA ED EPATOLOGIA</p> <p>Comunità microbica fungina intestinale, la disbiosi potrebbe essere associata al deficit di attenzione</p> <hr/> <p>DIABETE - ENDOCRINOLOGIA</p> <p>Le 10 cose da sapere sulla metformina, antidiabetico con 60 anni di vita ma che non cessa di stupire</p>	<p>CONSULTA TUTTE LE NEWS</p>		

<https://www.pharmastar.it/news//oncoemato/tumore-della-vescica-nel-2022-29200-mila-nuovi-casi-8-in-5-anni-41041>

Tumore della vescica: nel 2022 29.200 mila nuovi casi, +8% in 5 anni

Attivato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) il primo registro italiano sul carcinoma uroteliale metastatico. Raccoglierà i dati su 50 centri della Penisola. Il Presidente Carmine Pinto: "Con il progetto valuteremo l'efficacia delle varie opzioni terapeutiche e i bisogni dei malati"



Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica.

Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili.

Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy".

L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia.

"Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico.

Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di

guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences.

"E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. Carmine Pinto, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati".

"I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. Procopio. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia".

Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. "Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. Pinto -. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro.

I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro".

"Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".

<https://www.repubblica.it>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine - spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica

Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://www.medinews.it/>

TUMORE DELLA VESCICA: NEL 2022 29.200 MILA NUOVI CASI, +8% IN 5 ANNI QUANDO LA DIAGNOSI E' PRECOCE 8 PAZIENTI SU 10 SCONFIGGONO LA MALATTIA

Attivato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) il primo registro italiano sul carcinoma uroteliale metastatico. Raccoglierà i dati su 50 centri della Penisola. Il Presidente Carmine Pinto: "Con il progetto valuteremo l'efficacia delle varie opzioni terapeutiche e i bisogni dei malati"



14 aprile 2023 – Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. **Giuseppe Procopio**, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il

prof. **Carmine Pinto**, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. **Procopio**. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia".

Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. "Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. **Pinto** -. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro".

"Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma **Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences**. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".

<https://www.foce.online>

TUMORE DELLA VESCICA: NEL 2022 29.200 MILA NUOVI CASI, +8% IN 5 ANNI QUANDO LA DIAGNOSI E' PRECOCE 8 PAZIENTI SU 10 SCONFIGGONO LA MALATTIA



Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. Carmine Pinto, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. Procopio. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia". Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima

neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. “Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all’arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. Pinto -. Nonostante l’innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l’anno in Italia e preoccupa anche l’aumento dell’incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l’unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l’aumento dell’incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l’esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L’impatto della malattia sull’intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro”. “Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale”, afferma Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences. E conclude: “Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell’importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno”.

<https://www.lastampa.it/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://comunicareilcancro.it/>

TUMORE DELLA VESCICA: NEL 2022 29.200 MILA NUOVI CASI, +8% IN 5 ANNI QUANDO LA DIAGNOSI E' PRECOCE 8 PAZIENTI SU 10 SCONFIGGONO LA MALATTIA



Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. Carmine Pinto, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. Procopio. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia". Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. "Nel corso degli ultimi

anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. Pinto -. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro". "Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".

<https://www.ilsecoloxix.it/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.



4-04-2023
LETTORI
8.500

TUMORE DELLA VESCICA: NEL 2022 29.200 MILA NUOVI CASI, +8% IN 5 ANNI QUANDO LA DIAGNOSI E' PRECOCE 8 PAZIENTI SU 10 SCONFIGGONO LA MALATTIA



Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. Carmine Pinto, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. Procopio. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia". Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. "Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove

cure – prosegue il prof. Pinto -. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro". "Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".



federfarma.it
federazione nazionale unitaria titolari di farmacia

14-04-2023
lettori
95.000

<https://www.federfarma.it/>

Tumore vescica, nel 2022 29.200 casi, +8% in 5 anni Attivato da Ficog primo registro su forma metastatica

- ROMA, 14 APR - Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando erano 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Lo evidenzia la Ficog (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante un convegno a Milano. Per gli esperti inoltre non va dimenticato che quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine - rileva il professor Giuseppe Procopio, dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico e allo specialista urologo. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Ficog ha attivato il primo registro nazionale sul carcinoma uroteliale metastatico, con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "Siamo riusciti a coinvolgere - sottolinea il professor Carmine Pinto, presidente Ficog - oltre 50 centri con una copertura uniforme del territorio nazionale. Lo studio Saturno è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure".

<https://www.huffingtonpost.it/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://www.meteoweb.eu/2023/04/tumore-vescica-diagnosi-precoce/1001228057/>

Tumore della vescica: quando la diagnosi è precoce 8 pazienti su 10 sconfiggono la malattia

Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a 5 anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie



Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di **tumore** della **vescica**. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli **stili di vita scorretti**, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. *"Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. **Giuseppe Procopio**, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano – E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate"*. Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. *"E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta*

necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. **Carmine Pinto**, Presidente FICOG – Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. **Procopio** – È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia".

Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. "Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. **Pinto** -. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro".

"Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma **Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences**. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".

<https://www.healthdesk.it>

Tumore della vescica: quando la diagnosi è precoce 8 pazienti su 10 sconfiggono la malattia. Parte il primo registro italiano sul carcinoma uroteliale metastatico

Il sangue nelle urine è il primo campanello di allarme per i tumori della vescica. «È un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75 per cento dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione», ha spiegato Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano intervenuto al convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy".

.Il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica è aumentato in Italia negli ultimi tempi: nel 2022, con 29.200 casi, si è registrato un +8 per cento rispetto al 2017. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11 per cento anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43 per cento delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25 per cento di quelle femminili. La buona notizia è che quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80 per cento. Un risultato ottenuto anche grazie agli ultimi progressi delle terapie.

Per migliorare la presa in carico dei pazienti con tumore alla vescica è necessario prima di tutto raccogliere il maggior numero possibile di dati. È per questo che la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. «È uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati», sottolinea Carmine Pinto, Presidente FICOG.

Il cancro della vescica è la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. «Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di

6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro», conclude Pinto.

<https://messaggeroveneto.gelocal.it/udine/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati".

*"I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. **Procopio** – È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia".*

Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. *"Nel corso degli ultimi anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. **Pinto** -. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono stati avviati negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro".*

*"Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma **Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences**. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".*

<https://mattinopadova.it/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://ciatnews.it/news>

TUMORE DELLA VESCICA: NEL 2022 29.200 MILA NUOVI CASI, +8% IN 5 ANNI QUANDO LA DIAGNOSI E' PRECOCE 8 PAZIENTI SU 10 SCONFIGGONO LA MALATTIA



Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. Carmine Pinto, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. Procopio. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia". Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. "Nel corso degli ultimi

anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. Pinto -. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro". "Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".

<https://lanuovadiveneziaemestre.gelocal.it/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.



TUMORI GENITOURINARI



14-04-2023
LETTORI
77.000

<https://www.tumorigenitourinari.net/>

TUMORE DELLA VESCICA: NEL 2022 29.200 MILA NUOVI CASI, +8% IN 5 ANNI QUANDO LA DIAGNOSI E' PRECOCE 8 PAZIENTI SU 10 SCONFIGGONO LA MALATTIA



Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Senza dimenticare che non esistono programmi di screening per la prevenzione secondaria. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie. E' quanto evidenziato dalla FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale: "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". L'evento si svolge oggi a Milano e vede la partecipazione di oltre 100 specialisti da tutta Italia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nell'urine – afferma il prof. Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo nell'intento di eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate". Proprio per questo la FICOG ha attivato il primo Registro Nazionale la cui realizzazione è stata resa possibile con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. "E' uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese – sottolinea il prof. Carmine Pinto, Presidente FICOG -. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale. Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un accurato monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure. Al tempo stesso il registro potrà far emergere quali siano i bisogni, più o meno insoddisfatti, dei malati". "I casi metastatici sono trattati con la chemioterapia, l'immunoterapia o la cistectomia radicale che però è un intervento chirurgico molto complesso – aggiunge il prof. Procopio. È previsto a breve l'arrivo, anche nel nostro Paese, di nuovi trattamenti che hanno dimostrato dei vantaggi clinicamente rilevanti. Tra questi vi è sacituzumab govitecan, un anticorpo-farmaco coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico. Negli USA è stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati già precedentemente con la chemioterapia". Il cancro della vescica risulta essere la dodicesima neoplasia più diffusa a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. "Nel corso degli ultimi

anni siamo riusciti a ridurre i tassi di mortalità grazie soprattutto all'arrivo nella pratica clinica di nuove cure – prosegue il prof. Pinto -. Nonostante l'innovazione terapeutica i decessi ammontano ancora a più di 6.000 l'anno in Italia e preoccupa anche l'aumento dell'incidenza. Bisogna quindi intervenire anche sulla prevenzione primaria, l'unica possibile per questa forma di cancro. I fumatori corrono un rischio almeno tre volte più elevato di sviluppare il carcinoma rispetto ai non tabagisti. Questo spiega in parte l'aumento dell'incidenza tra le donne, maggiore rispetto a quella registrati tra gli uomini. Un altro fattore di rischio conclamato è l'esposizione a sostanze chimiche presenti in alcuni coloranti, diserbanti o idrocarburi. Per i lavoratori a rischio sono state avviate negli anni scorsi dei programmi di screening specifici. L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro". "Siamo lieti di collaborare con FICOG, AIOM e con i Centri di Oncologia di eccellenza del nostro Paese per promuovere e sostenere progetti scientifici di rilievo, come quello che viene presentato oggi e che monitorerà i pazienti colpiti dalle forme più gravi di carcinoma uroteliale", afferma Cristina Le Grazie, Direttore Medico di Gilead Sciences. E conclude: "Il Registro nazionale, primo in Italia, sarà fondamentale per acquisire una conoscenza completa e approfondita della condizione e dei bisogni dei pazienti con questo tipo di carcinoma. Crediamo nell'importanza di offrire ai pazienti oncologici italiani un supporto a 360 gradi e aver sostenuto la creazione di questo registro costituisce per Gilead una ulteriore espressione di questo impegno".

<https://www.latribunaditreviso.it>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://www.laprovinciacr.it/>

Tumore vescica, nel 2022 29.200 casi, +8% in 5 anni

Attivato da Ficog primo registro su forma metastatica. Quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80%



ROMA - **Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica.** Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando erano 27.000. **I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili.** Sotto accusa soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Lo evidenzia la **Ficog (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups)** durante un convegno a Milano. Per gli esperti inoltre non va dimenticato che quando si riesce ad ottenere una diagnosi precoce, la sopravvivenza a cinque anni è dell'80% anche grazie agli ultimi progressi delle terapie.

«Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine - rileva il professor **Giuseppe Procopio**, dell'**Istituto Nazionale dei Tumori di Milano** -. È un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico e allo specialista urologo. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale. Possiamo così **intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione.** Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate».

Ficog ha attivato il **primo registro nazionale sul carcinoma uroteliale metastatico**, con il supporto non condizionante di Gilead Sciences. «Siamo riusciti a coinvolgere - sottolinea il professor **Carmine Pinto**, presidente Ficog - oltre 50 centri con una copertura uniforme del territorio nazionale. Lo studio Saturno è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di **raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico** sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali. Attraverso un monitoraggio, e una successiva elaborazione dei dati, vogliamo produrre nuove evidenze scientifiche circa l'efficacia delle cure». (ANSA)

<https://ilpiccolo.gelocal.it/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://www.9colonne.it/>

SALUTE, TUMORE VESCICA: NEL 2022 29.200 MILA NUOVI CASI, +8% IN 5 ANNI (1)

Roma, 14 apr – Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i ca... (© 9Colonne - citare la fonte...) [Accedi al servizio Nove Colonne ATG e leggi il resto dell'articolo](#)

<https://gazzettadimantova.gelocal.it/mantova/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://fidest.wordpress.com>

Il tumore alla vescica risulta in aumento

Milano, 14 aprile 2023 ore 12 (Starhotels Ritz – Via Lazzaro Spallanzani 40. Rappresenta il 12° tumore per incidenza nel mondo e continua ad avere un'elevata mortalità e morbilità, nonostante negli ultimi anni gli avanzamenti terapeutici abbiano contribuito alla riduzione della mortalità. In particolare un caso su quattro viene individuato in uno stadio avanzato o metastatico. Per questi malati le opzioni di cura sono ancora limitate e servono quindi nuovi progetti di ricerca per individuare gli strumenti terapeutici più appropriati. Per conoscere l'impatto di questa patologia la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) promuove in Italia il primo registro nazionale. Per presentarlo viene organizzata una conferenza stampa a Milano nell'ambito del convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica, Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy". Sarà anche l'occasione per fare il punto sullo stato dell'arte della lotta al tumore uroteliale nel nostro Paese. Intervengono: Carmine Pinto (Presidente FICOG) e Giuseppe Procopio (Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano).

<https://laprovinciapavese.gelocal.it/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://corrierealpi.com>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine - spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve

essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://lasentinella.gelocal.it/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano - . E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.

<https://www.salute.eu/dossier/>

L'incidenza del tumore della vescica è in continuo aumento, soprattutto tra le donne

Lo hanno ricordato gli esperti Ficog, annunciando il primo studio italiano di registro che raccoglierà dati da 50 centri della penisola, per migliorare le prospettive di cura nei pazienti metastatici



In Italia il tumore alla vescica è sempre più diffuso. Nel 2022 le diagnosi hanno segnato infatti un +8% rispetto ai dati del 2017, con una prevalenza che resta superiore negli uomini, ma che cresce soprattutto tra le donne, con un aumento pari all'11%. Programmi di screening per questa patologia non esistono, e per questo è importante mantenere alta l'attenzione e sensibilizzare la popolazione, perché con una diagnosi precoce la sopravvivenza a cinque anni raggiunge circa l'80%. A ricordarlo è stata la FICOG (Federation of Italian Cooperative Oncology Groups) durante il convegno nazionale "Utilizzo dei dati in ricerca clinica. Come destreggiarsi nei vincoli della normativa privacy", che si è tenuto oggi a Milano.

I dati sul tumore della vescica

Il cancro della vescica risulta essere il dodicesimo tumore più diffuso a livello mondiale. Solo in Italia vivono 313mila persone con questa neoplasia: 255.000 uomini e 58.600 donne. I principali fattori di rischio – hanno spiegato gli esperti intervenuti durante il convegno – sono gli stili di vita scorretti: a partire dal fumo di sigaretta, responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quelle femminili. Anche l'esposizione ad alcune sostanze chimiche presenti in coloranti, diserbanti o idrocarburi può aumentare le probabilità di sviluppare un tumore della vescica, soprattutto in chi si trova costretto a maneggiarli per motivi professionali.

I sintomi

Oltre ad adottare uno stile di vita sano è fondamentale anche conoscere i sintomi da tenere sotto controllo, perché una diagnosi precoce in molti casi permette di curare efficacemente questa neoplasia. "Il principale campanello d'allarme è la presenza di sangue nelle urine -

spiega **Giuseppe Procopio**, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria dell'Istituto Nazionale dei Tumori di Milano -. E' un sintomo evidente che deve essere segnalato il prima possibile al proprio medico ed allo specialista urologo in modo da eseguire esami più specifici con intento diagnostico. Nel 75% dei pazienti la malattia si presenta allo stadio iniziale ed è confinata alle parti superficiali della parete vescicale, e permette di intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno. Per questi malati le opzioni terapeutiche al momento sono ancora piuttosto limitate”.

Quando il tumore diventa metastatico

I pazienti con tumore metastatico attualmente sono trattati con chemioterapia, immunoterapia o cistectomia radicale, un intervento chirurgico estremamente complesso. Presto comunque dovrebbe essere disponibile anche un nuovo farmaco: sacituzumab govitecan, un anticorpo coniugato già utilizzato nel carcinoma mammario triplo negativo metastatico, che negli Usa è già stato approvato per i pazienti colpiti da tumore uroteliale localmente avanzato o metastatico trattati precedentemente con la chemioterapia.

Al via lo studio di registro Saturno

Per migliorare le prospettive dei pazienti, e valutare l'impatto delle nuove terapie, la FICOG, con il sostegno di Gilead, ha attivato uno studio di registro che raccoglierà dati sull'efficacia delle cure e sui bisogni dei malati. “Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale”, sottolinea **Carmine Pinto**, Presidente FICOG. “Lo studio SATURNO è multicentrico, prospettico e si pone l'obiettivo di raccogliere dati riguardanti la gestione dei pazienti con carcinoma uroteliale metastatico sottoposti a trattamento attivo o ad una terapia di supporto in linea con le raccomandazioni nazionali e internazionali”.



FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups · Segui

2 g · 🌐



Venerdì 14 aprile alle 12 vi aspettiamo in diretta qui su Facebook per una conferenza stampa dedicata all'istituzione del primo registro nazionale del tumore alla vescica. Saranno con noi Carmine Pinto, Presidente FICOG, e Giuseppe Procopio, Direttore del Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria della Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.



FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups · Segui

34 min · 🌐



Oggi a Milano Conferenza stampa FICOG sul Tumore della vescica. Intervengono il Presidente FICOG, Carmine Pinto, e Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.





FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups ...

► Tumore alla vescica, al via il primo registro nazionale della FICOG sulla neoplasia

3 h · 🌐



FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups era in diretta.

3 h · 🌐

Conferenza stampa sul primo registro nazionale FICOG sul tumore della vescica.

Intervengono Carmine Pinto, Presidente FICOG, Giuseppe Procopio, Direttore Progra... Altro...



Mi piace



Commenta



Condividi



FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups · Segui

3 min · 🌐

Attivato il primo registro italiano sul carcinoma uroteliale metastatico. Raccoglierà i dati su 50 centri della Penisola. Il Presidente FICOG commenta: "Con il progetto valuteremo l'efficacia delle varie opzioni terapeutiche e i bisogni dei malati".

Leggi di più qui: <https://www.medicines.it/.../tumore-della-vescica-nel-/>

Lo studio SATURNO è uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale.

Carmine Pinto | Presidente FICOG



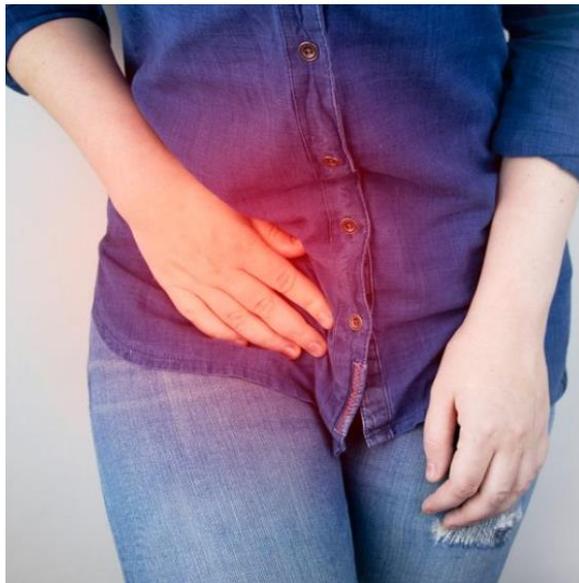


Medinews · Segui

12 m ·

Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili.

Sotto accusa sono soprattutto gli stili di vita scorretti, a partire dal fumo di sigaretta che è responsabile del 43% delle patologie neoplastiche uroteliali maschili e del 25% di quell... Altro...



Il Sole 24 ORE - Enti locali e Edilizia · Segui

18 h ·

Allo stadio iniziale è possibile intervenire chirurgicamente con buone opportunità di guarigione. Di più

difficile gestione sono invece i casi metastatici che ammontano in Italia a circa a 7.300 l'anno: per questo

la Ficog ha attivato il primo Registro...



SANITA24.ILSOLE24ORE.COM

Tumore della vescica/ Un paziente su 4 è individuato in fase avanzata o metastatica. Al via il registro nazionale



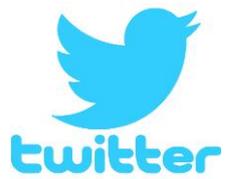
Il Ritratto della Salute · Segui

9 m · 🌐



Attivato dalla [FICOG Federation of Italian Cooperative Oncology Groups](#) il primo registro italiano sul carcinoma uroteliale metastatico. Raccoglierà i dati su 50 centri della Penisola. Il Presidente Carmine Pinto: "Con il progetto valuteremo l'efficacia delle varie opzioni terapeutiche e i bisogni dei malati". Leggi l'articolo qui: <https://www.medinews.it/.../tumore-della-vescica-nel.../...> Altro...





14-04-2023

 Medinews @Medinews_ · 32min ...

#Tumore della **#vescica**: nel 2022 29.200 nuovi casi, +8% in 5 anni. Quando la **#diagnosi** è **#precoce** 8 **#pazienti** su 10 sconfiggono la **#malattia**. Continua a leggere qui: medinews.it/comunicati/tum...





 Ritrattodellasalute @ritrattosalute · 29min ...

In **#Italia**, solo nel 2022 sono stati registrati 29.200 **#diagnosi** di **#tumore** della **#vescica**. Si è registrato un +8% di casi rispetto al 2017. Approfondisci qui: medinews.it/comunicati/tum...







14-04-2023



f_i_c_o_g • Segui
Milano

f_i_c_o_g Oggi alle 12 saremo in diretta sulla nostra pagina Facebook per una conferenza stampa dedicata al primo registro nazionale di FICOG sui tumori della vescica. Sfoglia le immagini per i dettagli.

#FICOG #tumore #oncologia #registrotumori
#tumoreallavescica

21 h



f_i_c_o_g • Segui

f_i_c_o_g Oggi a Milano Conferenza stampa FICOG sul Tumore della vescica. Intervengono il Presidente FICOG, Carmine Pinto, e Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostate ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto Nazionale dei Tumori di Milano.

#ficog #carcinomauroteliale #tumoredellavescica
#conferenzastampa

20 h

Lo studio SATURNO è uno progetto di ricerca di cui vi è assoluta necessità nel nostro Paese. Siamo riusciti a coinvolgere oltre 50 centri e abbiamo raggiunto una copertura uniforme dell'intero territorio nazionale.

Carmine Pinto | Presidente FICOG



f_i_c_o_g Aumenta in Italia il numero di nuove diagnosi di tumore della vescica. Solo nel 2022 sono state 29.200 e si è registrato un +8% di casi l'anno rispetto al 2017, quando furono 27.000. I più colpiti risultano gli uomini (oltre 23mila) ma crescono in cinque anni dell'11% anche i casi femminili. Il Presidente FICOG commenta: "L'impatto della malattia sull'intero sistema sanitario nazionale può essere ridotto e come FICOG vogliamo dare un nostro contributo con il nuovo Registro."

#ficog #carcinomauroteliale #tumoredellavescica
#conferenzastampa

21 h



Mauro Boldrini · 3° +

Giornalista. Founder e presidente di Intermedia. Di...

17 ore · 🌐

+ Segui · ⋮

Oggi a Milano Conferenza stampa FICOG sul Tumore della vescica. Intervengono il Presidente FICOG, Carmine Pinto, e Giuseppe Procopio, Direttore Programma Prostata ed Oncologia Medica Genitourinaria Fondazione IRCCS Istituto I ...vedi altro

